

Evelyn Elsaesser Valarino

Nata a Berna (Svizzera), è il direttore della Biblioteca Giuridica dell'Università di Ginevra. Partecipa attivamente alla ricerca sulle esperienze di pre-morte da molti anni ed è autrice del libro "Dall'altro lato della Vita: esplorazione del fenomeno delle esperienze di pre-morte" (Insight Books-Perseus, 1997) pubblicato in varie lingue, fra cui il cinese, nel quale sostiene la valenza interdisciplinare delle NDE. Ha collaborato con il Prof. K. Ring per il suo ultimo libro "Lezioni dalla Luce: ciò che possiamo imparare dalle esperienze di pre-morte" (insight Books-Perseus, 1998). Attualmente svolge attività di ricerca in collaborazione con esperti di tutto il mondo.

L'INSEGNAMENTO ULTIMO DELLA NDE È L'AMORE

Abstract

The ultimate teaching of the near-death experience is love. NDEs (near-death experiences) are presently quite well known by the general public but they still remain a mystery as far as their intrinsic essence and their ultimate meaning are concerned. After a short presentation of the NDE, I analyse three essential features of the near-death experience: the Life review, the Being of light and the new understanding of love generated by this fascinating experience. I address the following aspects of the life review: its deep meaning, the nonjudgmental process it implies, its healing power and visions of the future which often occur during the life review. I then deepen the question who this Being of light might be, the new understanding of love it provides, how it teaches us to love ourselves and others. Furthermore, I discuss an original hypothesis presenting love as a form of energy, the "Love Project" of Charles Flynn and the connection between love and knowledge. The last part of the lecture concerns the belief in afterlife triggered by the near-death experience, the conception of death and existence of an afterlife and, more generally, what we can learn from experiencers concerning death and afterlife.

Proceedings of the "Seventh International Congress on Borderland Experiences. Consciousness' secret paths: possible lives after death". San Marino, May 30-31-June 1, 2003: 45-57.

L'NDE è un fenomeno che occorre, in alcuni casi, all'estremità della vita, in uno stato vicino a quello della morte. È un'esperienza di fondamentale importanza per chi ne emerge e il fatto che essa si manifesti durante l'intervallo tra la vita e la morte la colloca in una dimensione fra il reale e il trascendentale. In rari casi può comunque manifestarsi in soggetti perfettamente sani che sono stati esposti ad un evento traumatizzante o di grande paura.

Il termine *oggetti NDE* è stato coniato dai ricercatori per descrivere persone che hanno sperimentato una Near Death Experiences, ovvero un'esperienza vicino alla morte. Immediatamente si pone allora il quesito di cosa si intende per "morte", un concetto estremamente difficile da definire. Per semplificare al massimo potremmo dire che l'unica cosa che sappiamo allo stadio attuale è che gli esseri possono ad un certo punto separarsi dall'esistenza per un breve periodo, ma sappiamo pochissimo di tale periodo intermedio.

Per alcuni anni è stato comunemente accettato che le NDE si manifestassero in circa il 30% delle circostanze di pre-morte. Le ricerche recenti del Dottor Pim van Lommel mostrano che questa percentuale probabilmente era troppo alta, in quanto egli ha trovato solo il 18% di NDE durante la morte clinica dovuta ad arresto cardiaco nel suo campione di 62 pazienti (1).

La questione rimane: chi subisce una NDE e perché? È possibile che tutte le persone abbiano un'NDE in uno stato di pre-morte ma solo una minima parte di esse se la ricordino? Tutte queste domande, importantissime, rimangono ancora senza risposte.

Rivediamo i vari stadi di una NDE tipica:

1) OBE (= out of body experience): il soggetto lascia il proprio corpo e lo guarda dall'esterno a distanza, dall'alto. In una limitata percentuale di soggetti questo stadio viene vissuto con un senso di disorientamento e di saggio;

2) Il passaggio attraverso un *tunnel*, accompagnato da un suono che a volte è armonioso e piacevole, a volte invece disturbante; una sensazione di leggerezza e di grande velocità;

3) Il manifestarsi di una luce brillante alla fine del *tunnel*;

4) L'incontro con gli Esseri di Luce, personificazione dell'Amore Assoluto;

5) Una sensazione di felicità infinita, gioia indescrivibile, e di una pace profonda;

6) L'incontro con i propri cari defunti o con guide sconosciute;

7) Una visione panoramica (una visione atemporale e tridimensionale) degli eventi più significativi della vita trascorsa;

8) Accesso al sapere assoluto, una capacità che viene parzialmente o totalmente perduta al ritorno alla vita;

9) La certezza di far parte di un Tutto universale ed armonioso, di avere un posto ben definito in Esso, di far parte di un insieme cosmico e di capire il funzionamento ed il senso;

10) Rappresentazioni varie che simboleggiano un limite o un confine, il quale - nel momento in cui fosse oltrepassato - renderebbe impossibile un ritorno alla vita;

11) Il ritorno alla vita, volontario o imposto.

Deve essere sottolineato che raramente si trovano tutte queste caratteristiche in una sola esperienza NDE. I soggetti descrivono una progressione quasi identica delle loro NDE ed esperiscono emozioni simili fra loro. Possiamo quindi partire dalla supposizione che questi dati si adattino a tutti gli esseri umani in generale e che ci informino sulle reazioni dei soggetti una volta al limite estremo dell'esistenza.

Una delle componenti fondamentali dell'NDE (e senz'altro quella con l'impatto più forte) è l'incontro con gli Esseri di Luce. Esso viene descritto come una immersione in un oceano di amore incondizionato, il quale inghiottisce, calma e alleggerisce; come una emozione di assoluta sicurezza, come trovare riparo in una tempesta oppure come un ritorno al grembo materno. L'immagine descritta dai soggetti NDE è infatti quella di tutti gli archetipi, è la quintessenza di tutti i simboli.

Il senso della visione panoramica

La visione panoramica, che riporta non solo gli eventi più importanti della vita di una persona - siano essi felici o traumatici - ma anche gli episodi più ordinari, è in primo luogo indicativa della forza immensa della memoria umana, maggiormente nascosta nell'inconscio. Inaccessibile durante la vita "sveglia" e quotidiana, essa è nondimeno presente e capace di riattivarsi durante una NDE. Questa visione panoramica (una prova di grande angoscia!) si svolge alla presenza degli Esseri di Luce, i quali assistono il soggetto e lo aiutano a capire le sue azioni buone e cattive. È interessante notare che il soggetto sperimenta tutte quelle emozioni, gioie e dolori, che le sue parole o le sue azioni hanno creato negli altri. I rimorsi o sensi di colpa del soggetto vengono attenuati dalla gentilezza degli Esseri di Luce, i quali indicano gli errori fatti, non per punire, ma per aiutare il soggetto a migliorare. Anche questo stadio dell'NDE è altamente simbolico, in quanto legato ai concetti di bene e di male, archetipi fondamentali.

Il dottor Bruce Greyson, insieme ad altri ricercatori che si sono concentrati sulle NDE legate al suicidio, arrivarono alla conclusione che la visione panoramica è più rara nei soggetti che hanno una NDE come conseguenza di un tentato suicidio che nei soggetti che hanno una NDE in altre circostanze. Questo potrebbe dipendere dal fatto che chi ha già revisionato la propria vita fino a contemplare il suicidio forse non ha più bisogno di ciò al momento dell'incontro con la morte. Altro fatto particolare è che la visione panoramica raramente si manifesta nei bambini, che probabilmente hanno ancora poco da revisionare.

Il ricercatore inglese David Lorimer ha studiato la questione della memoria nella visione panoramica. L'importanza dell'evento infatti non consiste solo nell'informazione accumulata, ma anche nella facoltà di vedere questa informazione da un'ottica olistica, di guardarla con la comprensione della trama completa della vita che una persona ha condotto e per come questa vita ha influenzato quella altrui. Il senso della nostra vita non scaturisce solo dalle esperienze in sé, ma da come queste esperienze sono legate insieme nel nostro specifico tessuto vitale. È veramente una rivelazione vedere tutto ciò durante un'NDE, giacché sembra proprio che tutto ciò che è stato importante in noi sia accumulato in questa informazione. Possiamo paragonare questo meccanismo ad un computer, in quanto ne riceviamo un *output*, ma è di fondamentale importanza come utilizziamo questo *output*. Potremmo definirlo un espediente didattico, un regalo che l'anima fa all'individuo in modo che egli possa veramente comprendere il significato della vita.

Personalmente credo inoltre che la visione panoramica, con il suo insegnamento, sia una forte indicazione a sostegno della teoria sulla sopravvivenza. In questo contesto, e da un punto di vista puramente logico, è difficile vedere a cosa possa servire una prova così se non nella prospettiva di un futuro in cui questa lezione possa essere applicata.

Un processo privo di giudizio e la sua forza guaritrice

Un soggetto NDE spiega che *"mentre rivissi la mia vita, nessuno mi giudicò. Nessuno indicò gli errori o mi rinfacciò gli sbagli. C'era solo l'onnipresente sensazione di accettazione, apertura totale e profondo amore"*. Racconti come questi sono abbastanza frequenti. Un altro soggetto NDE lo spiegò così: *"Sentii il dolore, la gioia, la vergogna di tutto quanto, incluso come si erano sentite le persone le cui vite avevo attraversato. Eppure gli Esseri non mi condannarono, nemmeno una volta. Dissero solo: 'stavi imparando'"*.

Queste elaborazioni sui contesti privi di giudizio nella visione panoramica ci aiutano a costruire un modello mentale più preciso su come questo contenuto, a volte doloroso, possa essere trattato senza sensi di colpa schiacciati. Gli Esseri di Luce che sembrano regolare questo processo danno un senso di premurosità così amoroso e comprensivo che fanno pensare che l'individuo possa attraversare gli eventi più difficili della propria vita con relativa serenità. Ed anche quando i limiti della persona sono temporaneamente oltrepassati, questi Esseri meravigliosi riescono ancora a trovare la strada per evitare che la fiamma dell'esame di coscienza bruci l'anima.

Ma per il soggetto NDE, la visione panoramica non è solo un'introspezione nei principi di rilevanza cosmica, bensì anche una guarigione. Ciò che ti aiuta a guarire da una sensazione di inadeguatezza e da un comportamento controproducente non è solo quello che vedi di te stesso ma anche come vieni a conoscerlo e comprenderlo, fino a raggiungere un senso di perdono verso te stesso e gli altri. I soggetti NDE ci spiegano che la visione panoramica "contiene tutte le risposte" alla propria vita. Uno ha detto perfino che *"anni e anni di intensa psicoanalisi o di terapia non mi avrebbero fatto attraversare ciò che ho sperimentato così rapidamente durante la mia NDE"*. Un altro soggetto ha puntualizzato: *"quando la visione panoramica si manifesta hai una*

conoscenza totale. Hai l'abilità di essere uno psicologo, uno psichiatra, uno psicoanalista e tant'altro. Sei il tuo stesso maestro spirituale".

Vedere il futuro durante la visione panoramica

La visione di eventi futuri è senz'altro un fenomeno affascinante. Ré-gis Dutheil, ex professore di fisica e biofisica alla Scuola di Medicina Poi-tiers in Francia, ha elaborato una teoria molto interessante che ho esposto nel mio libro *"On the other side of life" (Dall'altra parte della vita)* (2). Questa teoria, che egli nominò *l'ipotesi sovraluminare*, si basa su un modello in cui la coscienza è un campo di tipo sovraluminare appunto, che appartiene al vero universo fondamentale del quale il nostro mondo è solo una proiezione subliminale.

Molte sono le testimonianze di soggetti NDE che hanno visto passare davanti ai loro occhi, ad una velocità incredibile, eventi della loro vita trascorsa intrecciati ad eventi futuri, come ad esempio una donna che si vide insieme a suo figlio in un momento in cui non aveva ancora figli. Questo sembra indicare che, una volta infranta la barriera della luce, il soggetto abbia pieno controllo sul tempo e possa accedere con la stessa facilità ad eventi futuri come ad eventi passati. Secondo Dutheil, la caratteristica maggiore *dell'universo sovraluminare* è l'istantaneità degli eventi, visto che il tempo non scorre più. Il tempo si fonde con lo spazio e, visto che si può viaggiare a velocità infinite, è logico che, muovendosi nello spazio, uno possa anche muoversi attraverso il tempo. Sembra perfino che uno possa accedere agli eventi passati e futuri di altre persone, ma questo tipo di racconti è molto meno frequente.

Il filosofo Michel Lefeuve ha la sua personale prospettiva sulla visione panoramica: *"Tutto ciò che era stato sperimentato durante la vita mortale dalla successiva prospettiva effimera è adesso concentrato in un flash istantaneo ed illuminato da una luce irresistibile. Nella mia opinione questo sembra coerente con la natura profonda dell'essere umano come uno spirito unico. Finché esso vive nella carne non riesce a liberarsi dalla logica della successione, ma ciò non è la verità profonda. Quando le sue corde della vita minacciano di rompersi, è normale per l'essere umano assumere la propria vera natura. Questo succede in una dimensione senza tempo; VOBE però non si manifesta in una dimensione senza spazio, visto che i soggetti NDE guardano sempre ciò che succede da un'altra angolazione nello spazio. Questo punto di vantaggio non è più collocato dentro il corpo, ma piuttosto da qualche parte nella sala operatoria ad esempio... Tutti i corpi sono localizzati da qualche parte, in un ufficio, in una sala congressi, in un museo, ecc. E posto cambia ma il corpo è sempre soggetto a qualche tipo di legame che impone limiti alla coscienza e le impedisce di volare sopra lo spazio e di avere una prospettiva di se stessa di tipo Sirius. Io vedo quindi come una possibilità che la coscienza del soggetto, mentre si contrae dentro il flash momentaneo durante la visione panoramica, acquisisca un nuovo rapporto con lo spazio, in modo che essa superi la sensazione di esclusività e molteplicità delle parti (se sono qui non posso allo stesso tempo essere da qualche altra parte). La coscienza sovratemporale del soggetto progredirebbe da una condizione nella quale è subordinata allo spazio ad una nella quale sarebbe sovraspaziale"* (3).

Gli esseri di luce e una nuova comprensione dell'amore

Gli Esseri di Luce sono descritti come la visione di una luce abbagliante e bellissima, personificando l'Amore Assoluto e la comprensione totale, più intensa di qualsiasi luce terrestre e nello stesso tempo non accecante. La Luce sembra essere intrisa di un forte senso simbolico. La comunicazione fra gli Esseri di Luce e il soggetto è immediata e senza bisogno di parole. Molti soggetti ci raccontano che durante il loro incontro con gli Esseri di Luce avevano accesso alla Conoscenza assoluta. Tutto diventa chiaro, comprensibile; tutto ha un senso ed è integrato in una logica perfetta. Quando i soggetti ritornano alla vita sembrano mantenere, se non una conoscenza totale, almeno la calma convinzione che tutto sia a posto, che tutto sia completo e nel modo giusto.

Naturalmente nessuno sa *chi* siano tali Esseri e io sono convinta che questo tipo di sapere ci sarà dato solo una volta passato il confine in modo definitivo. Possiamo supporre che siano l'intelligenza raggianti, dato che sembrano sapere tutto del soggetto; forse sono un aspetto dell'Io superiore o forse sono un'emanazione di Dio. Ma sappiamo che l'individuo si sente da Loro protetto e che, per la visione di Essi, le NDE sembrano produrre una concezione dell'amore completamente nuova. Gli Esseri di Luce e l'Amore sono intrinsecamente imparentati, come sembra affermare questo soggetto *"mentre la luce si avvicinò a me, divenne una persona e,*

nello stesso tempo, non era una persona. Era un Essere raggianti. E all'interno di questa luce raggianti e luminosa con un tono d'argento - bianco con un tono di argento - sembrava di intravedere un uomo... Io non sapevo esattamente chi fosse, ma era la prima persona che si presentava e avevo la sensazione che, più si avvicinava, più puro e grandioso era l'amore - questo sentimento che chiamerei amore... E questa luce enorme sembrava cullarmi. Sembravo esistere in essa ed essere parte di essa ed essere nutrito da essa, e questa sensazione divenne sempre più estatica e gloriosa e perfetta. E tutto era come se prendessi le mille cose più belle che ti siano mai capitate nella vita e le moltiplicassi per un milione; forse ti avvicinaresti alla sensazione, non lo so. Ma sei immerso in essa e cominci a capire tante cose".

Una volta che i soggetti NDE sono stati in contatto con questi Esseri di Luce o quello che si potrebbe chiamare Amore Personificato, non riusciranno mai più a concepire l'amore come quel sentimento egoistico e basso che ti lega solo ad alcune persone. È molto più di questo, molto più potente, più altruistico.

Uno dei doni più grandi degli Esseri di Luce sembra essere l'accettazione di sé che il soggetto impara in Loro presenza. Peggy descrive così cosa successe durante la sua NDE: *"Mi ricordo intensamente la parte dove Gli Esseri sembravano accendere una corrente di puro, concentrato, incondizionato, intatto amore. L'amore che sentii alla presenza di questi Esseri era così forte che non può essere paragonato all'amore terrestre, anche se l'amore terrestre è una forma più mite di esso. È come sapere che l'amore più forte che tu possa sentire sulla terra è diluito a circa un milionesimo della cosa vera. Mentre questo torrente di amore puro mi attraversava mi sentii come se gli Esseri mi dicessero, "io ti amo COMPLETAMENTE ed INTERAMENTE come sei, PERCHÉ SEI TU" (4).*

I soggetti si sentono liberi dalla tirannia dei loro stessi giudizi precedenti, dai sentimenti o dalle opinioni che gli altri possono avere di loro: gli Esseri hanno dato loro un'accettazione incondizionata. Sentono che se la Luce li può accettare con tutti i loro difetti e gli errori che hanno commesso, allora sono accettabili a prescindere dai propri dubbi personali. Questa è una liberazione enorme. Non si tratta di presunzione o di pensare di essere una persona speciale, ma di capire che sei amato per come sei, anche in modo imperfetto.

L'Amore è dunque un grande insegnamento dell'NDE. Penso ad esempio ad un soggetto NDE, una donna che fu maltrattata nell'infanzia. Quando ebbe la sua visione panoramica vide i suoi genitori e il modo in cui l'avevano trattata, ma capì anche perché l'avessero trattata così. Era capace di comprendere e avere compassione per i suoi genitori e, nonostante fosse stata così maltrattata, riuscì a vedere chi essi fossero veramente e ad amarli. Tale "comprensione allargata" può dunque insegnare a perdonare ciò che ti è stato fatto, e vedere quell'amore nel suo stato essenziale che forse potrà esistere fra te ed una persona che ti ha fatto del male.

Una caratteristica fondamentale dei soggetti NDE è la loro premura di aiutare gli altri. Agiscono sulla scia dei valori cristiani di carità non perché si sentono obbligati a farlo ma perché hanno capito che dovrebbe essere così, perché ora sanno che servire gli altri è l'espressione naturale dell'amore. Chi ha avuto una NDE ha ciò che si potrebbe chiamare una conversione spirituale e applicano questi valori nella loro vita quotidiana.

Non c'è naturalmente bisogno di sperimentare in prima persona una NDE per mettere in pratica questi insegnamenti nella vita. Possiamo semplicemente ascoltare quelli che hanno vissuta questa esperienza beata e farne tesoro. *"Mi fu mostrato quanto siano amate tutte le persone"* disse Peggy. *"S'è solo sapessero quanto sono amate" (5).*

Il Professore Louis-Marie Vincent espresse un'idea originale a proposito dell'amore durante una delle nostre conversazioni (6), con riferimento ad una dichiarazione fatta da Teilhard de Chardin in "Il fenomeno dell'uomo" (The Phenomenon of Man) in cui si diceva che l'amore è una delle forme più formidabili e misteriose di energia. Egli lo intendeva ovviamente in un senso simbolico, ma il Prof. Vincent decise di condurre un piccolo esperimento e prendere quest'affermazione letteralmente, cioè intendere l'amore come una forma vera di energia, dal punto di vista dei fisici. Fu abbastanza sorpreso quando scoprì che questo portò a conclusioni per niente incoerenti. Sappiamo che l'energia di solito assume forme più o meno nobili. Il calore è la sua forma più degradata; è energia che non può più servire ad alcuno scopo. La forma più nobile è invece la luce; può essere trasformato in elettricità e l'elettricità può essere trasformata in movimento, il movimento in calore e così via. Queste trasformazioni non avvengono gratis; c'è un prezzo da pagare e questo prezzo è la produzione di entropia. Pertanto, dice il Prof. Vincent, possiamo intendere l'amore come la forma più alta di energia, capace di trasformarsi in luce, energia elettrica, energia meccanica e così via. Si potrebbe obiettare che l'amore è un sentimento umano senza relazione con la fisica. Ma questo rimane da provare! Per trasformare il calore in elettricità c'è bisogno di una turbina. Per trasformare l'elettricità in calore, c'è bisogno di un'altra

macchina, chiamata radiatore elettrico. Tutte e due queste macchine sono create dall'uomo. Allora, perché non potrebbe l'uomo essere la macchina che ci vuole per trasformare l'amore in altri tipi di energia? si chiede il Prof. Vincent.

Il "Progetto dell'Amore"

Il Prof. Régis Dutheil (7) presume che non si possa distinguere il mondo della morte da quello della conoscenza. Pensa che il mondo *sovra-luminare* sia caratterizzata da un aumento continuo di informazione, ordine e armonia. Sembra pertanto plausibile, secondo Dutheil, che le persone che hanno attraversato la barriera della luce durante una NDE siano capaci di percepire la conoscenza e l'armonia che caratterizzano il mondo della morte. È infatti vero che un grande numero di soggetti NDE sostengono di

aver avuto libero accesso alla conoscenza assoluta durante la loro esperienza e che sentono un profondo bisogno di approfondimento dopo la NDE. Per quanto riguarda la connessione fra amore e conoscenza, essa sembrerebbe abbastanza logica, visto che nel mondo *sovraluminare* c'è una crescita di armonia dovuta alla conoscenza. Le sensazioni esistono in uno stato puro, non filtrato e senza costrizioni; sono amplificate e incontrate per caso come un'espressione di amore. Questo ci riporta all'insegnamento dei mistici, che da sempre hanno associato amore e conoscenza.

Può la conoscenza di NDE portare le persone a rapportarsi in un modo più amoroso? A questo cercò di dare una risposta il defunto sociologo Charles Flynn e lo descrisse nel suo libro "Dopo l'Oltre" (After thè Beyond). Chiamò questo studio "Il Progetto dell'Amore". L'impegno di Flynn fu quello di spiegare alcune delle lezioni morali della NDE chiedendo ai suoi studenti di sociologia all'Università Miami di Ohio di fare lo sforzo durante tutto il semestre *"di rapportarsi amorevolmente con qualcuno con cui in un'altra occasione non avrebbero avuti rapporti"* (8). Ovviamente Flynn adottò una strategia d'insegnamento basata sull'imitazione diretta dell'orientamento del soggetto NDE verso gli altri. Nonostante i suoi corsi non fossero concentrati sul tema della NDE, Flynn tenne delle lezioni in proposito, enfatizzando come esperienze del genere tendono a portare ad un'attitudine più amorevole e di compassione verso gli altri. Mostrò anche dei video sui soggetti NDE. Inoltre, come guida al tipo di azione che cercò di incoraggiare nei suoi studenti, Flynn fece leggere loro un libro all'epoca molto popolare, "L'Amore" (9) (Love) di Leo Buscaglia e gli mostrò dei video delle conferenze di Buscaglia. In tutto più di 400 studenti presero parte a questo "Progetto dell'Amore". Flynn valutò i risultati dei suoi studenti in base a dei questionari e appunti personali. I suoi risultati mostrarono chiaramente che queste interazioni portarono ad un accresciuto senso di considerazione compassionevole verso gli altri in generale (più dell'80% degli studenti indicavano questo effetto) insieme ad un senso maggiore di autostima (indicato dal 65% degli studenti). Inoltre, questi effetti tendevano a persistere nel tempo, anche se in modo meno forte, come dimostrò un follow-up un anno dopo.

Di tutti gli insegnamenti del mondo, il più grande è l'amore, e di tutte le lezioni sull'NDE nessuna è più grande dell'importanza dell'amore. È ciò che l'NDE insegna è che tutto è amore ed è fatto di amore e proviene dall'amore. Peggy esprime la sua scoperta durante la NDE in questo modo: *"Questa luce mi disse che tutto è amore e voglio dire proprio tutto! Avevo sempre pensato che l'amore era un sentimento umano che le persone sentono ogni tanto, mai nemmeno nei miei sogni potevo immaginare che fosse proprio TUTTO!"* (10).

Visto che siamo una parte del tutto, anche noi siamo concepiti nell'amore e dall'amore e l'amore è pertanto la nostra natura. Perché allora non riusciamo a sentire quest'amore nella nostra vita e ci sentiamo a volte senza amore anche verso noi stessi? Perché abbiamo difficoltà nell'unirci a

questo nocciolo di amore o stentiamo perfino di credere che esista? Cosa ci tiene così lontano da ciò che veramente siamo? Se accettiamo la verità della rivelazione maggiore dell'NDE, la risposta può solo essere che abbiamo perso contatto con la Fonte. Dal punto di vista esistenziale abbiamo perso contatto con questo amore e perso, quindi, anche la nostra vera dimora. Ma l'insegnamento dell'NDE adesso arriva per ricordarci, per riconnetterci alla Fonte e per ricondurci nelle braccia dell'amore.

La morte e la vita dopo la morte La fede in una vita dopo la morte

Si possono trovare due caratteristiche fondamentali nella maggioranza - per non dire nella totalità - dei soggetti NDE: una totale assenza di paura della morte e una fede fortissima in una vita dopo la morte. Una delle ragioni per cui i soggetti hanno questa forte convinzione si può forse trovare nell'esperienza della OBE. Il fatto che uno si possa trovare separato dal proprio corpo ha naturalmente un certo peso. Quello che colpisce, ascoltando le testimonianze, non è solo l'unanimità delle opinioni ma anche il senso di assoluta certezza che li pervade. In queste espressioni si trovano non solo una convinzione tradizionale in una vita dopo la morte ma una affermazione incrollabile di una verità spirituale. Qui vediamo chiaramente la forza dell'NDE, non solo per forzare una convinzione in una vita dopo la morte, ma apparentemente per conferire una conoscenza che da un punto di vista soggettivo è incontrovertibile. Il soggetto NDE tipico sa senza dubbi che la vita non finisce in un vicolo cieco, ma che continua in una forma esaltata dopo che il corpo fisico ha smesso di funzionare. Vari studi statistici che sono stati condotti da più ricercatori dall'inizio degli anni ottanta attestano questo fenomeno.

Uno dei primi studi in proposito fu condotto dal cardiologo Michael Sabom e pubblicato nel suo libro "Ricordi della morte" (Recollections of death) (11) nel 1982. L'Autore mostrò che nel suo campione di 61 soggetti NDE, 47 (77%) dichiararono che l'esperienza NDE aveva portato ad un aumento nella loro fede in una vita dopo la morte. Kenneth Ring nel suo libro "The Omega Project" (Il Progetto Omega) (12) trovò che l'86% dei suoi 74 soggetti NDE dichiararono una fede maggiore in una vita dopo la morte come conseguenza della loro esperienza. Altrettanto in una ricerca più recente su 51 soggetti NDE, Cassandra Musgrave dichiarò che mentre solo il 22% del suo campione "decisamente credeva" in una vita dopo la morte prima della loro NDE, il 92% del campione "credeva decisamente" dopo l'esperienza (13). In più, forse la più convincente scoperta fu offerta tanti anni fa dalla ricercatrice australiana Cherie Sutherland. Infatti, nella sua ricerca (14), basata su 50 soggetti NDE australiani, la Sutherland trovò che prima della NDE la fede in una vita dopo la morte era sostanzialmente 50:50, cioè la metà della sua campione credeva, l'altra metà no oppure non aveva una opinione. Dopo non c'era un singolo soggetto NDE che non credeva in qualche forma di vita dopo la morte!

La concezione della morte e l'esistenza di una vita "oltre"

I soggetti NDE ci raccontano spesso che non esiste veramente la morte e che quello che noi chiamiamo vita sarebbe solo un preludio alla vera vita. Essi sono convinti che esista solo una continuità, nessuna fine né alcun annientamento, solo una transizione. Perciò quello che facciamo qui ha un significato nel tempo, perché non cessa di esistere quando non esiste più il corpo. Tutto ciò che facciamo, tutto ciò che creiamo, l'amore che sentiamo e che diamo, tutte le nostre azioni continuano ad esistere in qualche posto oltre la morte del corpo. Questo ci dà una prospettiva diversa sulla vita e dà anche un senso alla vita!

Ma i soggetti NDE, convintissimi che esista una vita dopo la morte, pur non ci danno una descrizione di come sarà questa esistenza. Normalmente sono molto prudenti su questo punto: dicono di non saper esattamente come sarà "quella" vita, ma si sapere che sarà bellissima e che saranno felici lì. Oppure affermano che, nonostante l'esperienza, va oltre la forza dell'immaginazione concepire come sarà.

Sentiamo la testimonianza di un soggetto NDE (15): *"io so che esiste una vita dopo la morte! Nessuno potrà far vacillare questa convinzione. Non ho dubbi - è piena di pace e niente c'è di cui avere paura. Non so cosa c'è oltre la mia esperienza, ma secondo me ce n'è tanto... So soltanto che la morte non fa paura, solo morire. Quando si entra in quella luce... l'atmosfera, l'energia, è un'energia totale e pura, è la conoscenza assoluta, è l'amore assoluto - tutto ciò che lo circonda è la vita dopo la morte se vuoi...La nostra identità continuerà ad esistere - in un modo più alto. Non si perderanno gli amici. Conoscerai la bellezza e la pace e l'amore, e quella luce amorevole che ti circonda e ti riempirà è Dio. Questa esperienza è stata una benedizione per me, perché ora so con certezza che c'è una divisione fra il corpo e l'anima ed esiste una vita dopo la morte. Sì, esiste una vita dopo la morte! Più bello che in qualsiasi immaginazione. Una volta che lo sai, non c'è niente di paragonabile. Lo sai e basta!"*

Si potrebbe allora presumere che i credenti dovessero avere una maggior possibilità di avere una NDE che non altre persone. Questo non è però vero. Quello che un individuo pensa della vita

dopo la morte, di Dio, quali siano le sue vedute religiose non fanno nessuna differenza quando si tratta della somiglianza delle NDE. Chi non è credente, chi è ateo o agnostico o scettico può avere una NDE con la stessa probabilità di un credente. Quello che si crea dopo nel soggetto NDE non è una fede, ma una conoscenza del fatto che c'è una dimensione spirituale nell'universo. Esiste una famosa intervista a Carl Jung, il quale ebbe egli stesso una NDE; gli fu chiesto se crede in Dio. Jung rimase zitto per un po' e poi disse: "Io non credo, io so", aggiungendo che ne aveva avuto esperienza diretta. Di solito i soggetti NDE si esprimono così, senza riguardo a cosa pensavano prima. Sanno, dopo, che questa realtà spirituale esiste e non possono negarla. Non importa cosa pensino gli altri; loro sanno che è vero per loro. Pertanto possiamo dire che l'esperienza NDE crea nei soggetti non una fede - la quale implicherebbe accettazione - ma una profonda sapienza basata sull'esperienza diretta.

Ciò che possiamo imparare dai soggetti NDE riguardo alla morte e al "dopo"

Il credo nella sopravvivenza è sempre stata un atto di fede e la stessa essenza delle grandi religioni. Mi sembra che, grazie ai racconti dei soggetti NDE, esista adesso un altro modo, più empirico - e che richiede meno fatica personale - per avvalorare questa idea ancestrale. I soggetti NDE ci comunicano in vari modi che l'esperienza della morte è l'opposto dell'apparenza della morte. Quello che vediamo quando osserviamo una persona morente è una mezza verità, dato che è tralasciata la parte ulteriore dell'esperienza. Joseph Campbell esprime qualcosa del genere nell'affermare che la morte vista da lontano è uno spettro orrendo ma, vista da vicino, ha il viso di una persona cara, che accetta tutto e abbraccia tutto. Quando osserviamo il processo della morte da spettatori essa ci è nemica, ma può trasformarsi in morte/amica se raggiungiamo una comprensione piena di essa e di quanto ci può insegnare. Non possiamo negare la parte fisica della morte, la quale è spesso orribile, ma non dobbiamo farci accecare da questa immagine e dimenticare la sua sublime parte ulteriore.

Questo ci insegnano i soggetti NDE.

Bibliografia

- (1) *"Near-death experience in survivors of cardiac arrest: a prospective study in the Netherlands"*. - Pim van Lommel, Ruud van Wees, Vincent Meyers, Ingrid Elfferich. - The Lancet, voi. 358, Dec. 15, 2001.
- (2) Elsaesser-Valarino, Evelyn *"On the other side of life: exploring the phenomenon of the near-death experience"*, New York [et al.] : Plenum Press, cop. 1997 (Collection Insight books), p. 193.
- (3) *Ibid*, p. 289.
- (4) Kenneth Ring and Evelyn Elsaesser-Valarino *"Lessons from the light: what we can learn from the near-death experience"* Portsmouth New Hampshire: Moment Point Press, 2000, p. 46.
- (5) *"Lessons from the Light"*, p. 53.
- (6) *"On the other side of life"*, p. 176.
- (7) *"On the other side of life"*, p. 217.
- (8) Charles Flynn *"After the beyond"* (Englewood Cliffs, NJ: Prentice-Hall, 1986), p. 7.
- (9) Leo Buscaglia *"Love"* (New York: Fawcett, 1982).
- (10) *"Lessons from the light"*, p. 187.
- (11) Michael B. Sabom *"Recollections of death: a medical investigation"*, New York: Harper and Row, 1982.
- (12) Ring, Kenneth *"The Omega Project: near-death experiences, UFO encounters and mind at large"*, New York: William Morrow, 1992.
- (13) Cassandra Musgrave *"The near-death experience: a study of transformation"*. IN *Journal of near-death studies*, 15 (3), 1997, p. 194.
- (14) Cherie Sutherland *"Transformed by the light"*, New York: Bantam, 1992.
- (15) *"Lessons from the light"*, p. 275.